

SD COMMERCE Working Group

LEUROPA , IL PANE E LE ROSE .

appunti e riflessioni di una lavoratrice del commercio e delegata sindacale in missione europea

Il 25 Gennaio 2012 si svolse a Bruxelles il **Working group meeting of the sectoral social dialogue in commerce** cui grazie all'invito della Filcams CGIL Nazionale ho avuto il privilegio di partecipare.

L'argomento Commercio e i capitoli ad esso annessi posti in sede Europea hanno di certo un impatto assai differente su chi partecipa , mi spiego , il confronto in realtà, questo che a quei tavoli si pone fortemente . Esempio : l'applicabilità delle leggi internazionali o le differenti statistiche sull'impiego in Europa le contrattazioni presenti in ciascuna nazione e quindi il diritto al lavoro e le possibilità che un intero popolo ha di ribellarsi rispetto ad una crisi mondiale che sta devastando ogni tipologia di mercato in relazione all'assetto politico del paese in questione .

È stata la mia prima esperienza in quel contesto e di certo ciascuna argomentazione mi sembrava inesauribile ed eternamente argomentabile sebbene alcune cose fossero statisticamente specifiche alcune altre ho percepito riguardarmi fortemente da vicino come lavoratrice e soprattutto come donna .

L'argomento donna e lavoro infatti emerso come preponderante nella discussione , in che modo le multinazionali del commercio collocano la donna che lavora come dipendente per le medesime in relazione alle dinamiche di vita quindi la famiglia e al tempo per la socialità?

Da subito comprensibile che per rispondere a questo quesito dobbiamo necessariamente ricordare che siamo in Europa e che esiste nero su bianco una Carta Dei Diritti Fondamentali Dell'Unione Europea che sancisce al capo III :

Uguaglianza

Art.21

vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età e le tendenze sessuali.

Parità uomini e donne

Art. 23

La parità uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

Sì, lo so visti cossembrano piccoli concetti posti secondo geometrie precostituite su un foglio dall'inchiostro di un tipografo eppure

Eppure, in alcuni paesi in Europa non esiste applicabilità alcuna di questi diritti e quello che mi ha posto in atteggiamento assai contrariato stato il fatto che il mio paese in quel momento non potesse segnare il passo nella emancipazione .

Il mio paese in Europa millanta una democrazia nelle politiche femminili che di fatto una pratica puramente utopica e questo fortemente discriminatorio e contravviene dunque a quanto sancito dalla **Carta Dei Diritti Fondamentali Dell'Unione Europea e al pi comune senso del rispetto** . L'Italia uno degli stati membri , siamo nell'euro ma quello che manca la capacità di acquisizione della consapevolezza delle responsabilità comportate dall'essere in Europa e questo ci pone in

fondo alla classifica con paesi in cui lo status democratico di breve spazio storico .

Per rispondere al quesito di cui sopra tranne per qualche piccola eccezione (Inghilterra, Francia, Ungheria e Germania) posso affermare che le risposte date sono state di una sequenzialità manuale e assolutamente tutte identiche : **le donne sono ancora**

discriminate sui posti di lavoro .

Le lavoratrici del commercio quasi tutte assunte con contratti fuori da ogni certezza oggettiva in termini di continuità, vengono ricattate dalle multinazionali rispetto alla turnazione inoltre in alcune parti dell'Europa, di tale fenomeno ovviamente l'Italia ne è rappresentativa nella peggiore delle accezioni , ancora esistono le dimissioni in bianco.

La possibilità del desiderio di una donna di voler diventare madre ancora paradossalmente un vincolo per l'assunzione . Per le multinazionali del commercio se intendi fare la madre non puoi lavorare questo il messaggio che passa durante i colloqui o durante e le discussioni settoriali dentro minuscoli uffici aziendali .

Le multinazionali incriminate sono giganti come Carrefour , Auchan , Lidl , Tesco il cui organico composto per l'80 % da donne, statistica che stride certo con gli eventi discussi in materia di discriminazione.

Dalla discussione emersa una riflessione divenuta poi una proposta e cioè la costituzione di una commissione di vigilanza in merito al fattore discriminazione delle donne lavoratrici nel

commercio , richiesta immediatamente inserita nell'ordine del giorno .

Ho osservato durante la messa al voto i volti delle donne presenti , tutte ci sostenevamo con lo sguardo e con un sorriso che suscitava tenerezza qualunque fosse la nostra provenienza qualunque fosse la nostra lingua abbiamo compreso che qualcosa di buono stava per essere fatto grazie alle testimonianze portate in quella sede e grazie ad una tenacia tutta al femminile.

Le multinazionali del commercio evadono la risposta in fatto di politiche discriminatorie nei confronti del soggetto donna trincerandosi dietro minuzie legislative o alzando muri di silenzio stampa .

Una delle rappresentanti italiane ha affermato che la situazione delle donne e dei lavoratori tutti del commercio nel nostro paese ha subito lennesimo colpo rispetto al varo del decreto salva Italia . Si affermato che le aperture senza regole temporali legittima di fatto il mercato del lavoro precario e la disgregazione dell'istituto della famiglia escludendo ogni valore umano necessario alla funzione aggregativa dell'individuo in termini sociologici .

La risposta dei presenti non certo stata uniforme. La Germania per esempio ha affermato che l'Italia deve adeguarsi al mercato. Io, forse un po' da profana in termini di dialogo sociale europeo ma da profonda conoscitrice delle aziende tedesche, essendo dipendente di una di queste, ho pensato che sarebbe stato opportuno alzarsi e urlargli in faccia le modalit con cui io e le mie colleghe siamo state trattate per anni prima di trovare il coraggio di non adeguarci e di denunciare !!! **e che per le aziende tedesche la parola adeguamento si traduce in sottomissione il pi delle volte senza sinonimi .**

Le rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria hanno risposto ponendo la questione economica anche sotto il profilo etico e cioesplicitando che il governo italiano non dovrebbe far pagare ai lavoratori questa crisi e ancor pi dovrebbe tutelare la famiglia dalla dissoluzione per assenza di tempo ! Qualcuno ha ancora del buon senso mi sono detta !

Ho ascoltato e scritto molto, ho partecipato interfacciandomi con persone che fino a quel momento per me erano assolutamente sconosciute, ho compreso che esiste la possibilit di una compartecipazione degli intenti cosforte da poterne ottenere un'azione reale e concreta utile non solo a promulgare un proposito .

Ho capito che a stare sedute dietro ad una cassa cdi pi se poi le ingiustizie subite ti portano ad alzarti e ad alta voce indignarti , fino a decidere che la tua faccia e il tuo impegno sono necessari perch il silenzio non prevede percorsi utili rispetto invece alle voci dei molti che come te si aggregano e denunciano. Certo , lo so un rischio , questa stata la mia consapevolezza immediata, potrebbero licenziarmi potrei perdere tutto vero ma se stessi zitta e mi lasciassi sopraffare perderei me stessa e il comune senso della giustizia che dovrebbe pervadere ciascuno di noi. Molti penseranno che sono presuntuosa e sciocca e che se perdo il lavoro perdo davvero tutto.

Io penso invece che una donna che lavora oggi e che desidera o ha giuna famiglia pu volere e lottare perch nessuno mai possa portarle via il diritto di porre radici al proprio essere femminile concedendosi di concepire crescere e dare sussistenza al percorso vitale e da questo emanciparsi senza mai perdere se stessa il pane e le rose.

M.Cinzia Gatto - rsa Filcams Cgil Venezia